DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.543
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem 700 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Beni spettacoli: L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 180 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succ. in Italia
l'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrivete e fate sottoscrivere per i 500 milioni all'Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 223 | VENERDI' 12 AGOSTO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UN SUCCESSO DEL METODO DEMOCRATICO NELLE TRATTATIVE SINDACALI

Il governo si impegna a riprendere in esame le proposte della Commissione per gli statali

L'intesa raggiunta nel corso di un nuovo colloquio fra il Presidente Segni, la Segreteria della CGIL e i rappresentanti della CISL - I punti dell'accordo: governo e Commissione parlamentare esamineranno le richieste dei pubblici dipendenti non accolte finora nelle leggi delegate - Sospeso lo sciopero dei ferrovieri

Chi ha vinto?

Il problema del conglobamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, ch'era giunto nei giorni scorsi al massimo grado di tensione, è stato posto sul binario della sua logica e positiva conclusione. Le trattative che l'onorevole Segni, Presidente del Consiglio, assieme al Ministro della riforma burocratica, on. Gonella, ha condotto con la CGIL e con le altre organizzazioni sindacali — trattative svoltesi con spirito di comprensione verso i legittimi bisogni delle categorie interessate e improntate alla massima lealtà — hanno approdato al risultato auspicato da tutto il Paese: quello di avviare a soluzione le questioni controverse, evitando agitazioni e scioperi nei servizi pubblici fondamentali.

La via scelta dal governo, per giungere a una soluzione che possa soddisfare le giustificatissime attese di tutte le categorie dei pubblici dipendenti, è quella più opportuna, la stessa che la Segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti avevano prospettato nel loro comunicato diramato lunedì scorso; quella, cioè, d'un riesame tra governo e Commissione interparlamentare di tutte le proposte formulate dalla Commissione stessa — e non accolte dalla drastica e inattesa decisione presa dall'ultima riunione del Consiglio dei Ministri — allo scopo di trovare una soluzione equa che, in pari tempo, risolva il contrasto sorto tra il governo e la Commissione interparlamentare e soddisfi le esigenze essenziali dei pubblici dipendenti, ivi comprese le sacrosante rivendicazioni particolari dei ferrovieri, dei postelegrafonici e delle maestranze dei Monopoli di Stato. Si sa che queste condizioni particolari si riferiscono al conglobamento del premio d'interessamento (equivalente all'indennità di presenza per le altre categorie di statali), a una giusta regolamentazione del lavoro a cottimo e di quello straordinario diurno, notturno e dei giorni festivi, la corresponsione di 185 ore al personale di macchina e viaggiante dei treni e delle navi traghetto.

Poichè la Commissione interparlamentare aveva formulato le sue proposte dopo un esame approfondito delle varie questioni controverse, non è lecito dubitare che il riesame stesso di tali questioni, che sarà fatto nel prossimo mese, tra governo e Commissione, porterà a un risultato positivo, di generale soddisfazione per i pubblici dipendenti e per il Paese. Grazie a questi risultati, lo sciopero ferroviario ch'era stato già deciso unitariamente dai rappresentanti di tutte le organizzazioni della categoria non avrà luogo e le varie forme di azione sindacale predisposte dalle altre categorie interessate, sono state sospese.

Quando problemi fondamentali, come quello dei pubblici dipendenti, vengono risolti — o avviati a soluzione — mediante un accordo generale, ossia, mediante un onesto compromesso, molti uomini della strada (e non solo questi!) sogliono porsi la questione: *chi ha vinto?*

Vogliamo dare anche noi una risposta a tale questione: non ha vinto nessuno; abbiamo vinto tutti: ha vinto la collettività nazionale, la quale vede finalmente avviato verso una soluzione concordata e accettata da tutti un problema annoso, senza perturbamenti nei servizi pubblici più vitali del Paese. Per essere ancora più precisi, diremo che il vero vincitore della situazione è stato il metodo democratico adottato in questo caso dal Presidente del Consiglio, on. Segni, e dai suoi collaboratori, i quali, discutendo tutti i punti controversi del problema coi legittimi rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, hanno reso possibile un accordo che prelude a una soluzione soddisfacente della grave vertenza. E' certo che, al punto in cui erano giunte le cose, il ricorso a quei metodi autoritari e faziosi, tinti di mafiosità, che abbiamo conosciuto nel passato, avrebbe reso inevitabili grandi scioperi e altre azioni sindacali, che probabilmente sarebbero costati più cari al Paese d'una normale soluzione concordata.

Questo è un esempio molto significativo dei benefici immensi che potrebbero derivare a tutto il Paese da una politica che — bandendo ogni discriminazione fra i cittadini e le loro rispettive organizzazioni — ricercasse l'accordo e la collaborazione con le masse lavoratrici e popolari, per una giusta soluzione di tutti i gravi problemi economici e sociali che incombono sul nostro Paese.

La CGIL può essere fiera del contributo concreto portato alla soluzione preliminare della vertenza. I suoi rappresentanti hanno agito con spirito d'iniziativa e con alto senso di responsabilità. Ciò smentisce la menzogna che cercano di accreditare i ceti privilegiati e reazionari, secondo cui la CGIL non avrebbe altre mire che quella di fomentare agitazioni e disordini...

No, signori! La CGIL e tutte le sue organizzazioni di categoria intendono essere in ogni istante all'altezza del loro compito fondamentale, che è quello di difendere e migliorare in tutta la misura del possibile le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani d'ogni professione, con la massima energia e con la necessaria combattività — quando occorra — ma sempre col più alto senso di responsabilità e di concretezza.

Il metodo democratico che è valso a porre sulla via d'una soluzione concordata il problema degli statali, può servire di esempio e di ammonimento a quei grandi industriali, i quali s'illudono di piegare e di sottomettere la classe operaia, col metodo del terrore padronale nelle fabbriche. Si discuta lealmente coi lavoratori e coi loro rappresentanti, si dimostri coi fatti la comprensione dovuta verso queste esigenze delle genti del lavoro, e molti problemi potranno essere risolti mediante normali trattative.

Nessuno vuole l'agitazione per l'agitazione. Ma una organizzazione sindacale, degna di questo nome, dev'essere sempre pronta a lottare col massimo vigore, quando le giuste rivendicazioni dei lavoratori lo esigono.

Perciò, i pubblici dipendenti di tutte le categorie, pur nell'attesa fiduciosa d'una soluzione soddisfacente dei loro problemi più urgenti, nel prossimo settembre, agitino largamente le loro sacrosante rivendicazioni nell'opinione pubblica e siano vigilanti e pronti a riprendere la lotta, qualora le legittime aspettative generali fossero deluse. Dalla giusta premessa realizzata oggi deve scaturire la conclusione logica e concreta che i pubblici dipendenti attendono con giustificata impazienza.

GIUSEPPE DI VITTORIO

La partenza di Segni per la Sardegna

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, accompagnato dalla consorte, ha lasciato Roma ieri alle 14.15 con un aereo della LAI, diretto in Sardegna per trascorrervi un breve periodo di riposo. All'aeroporto, erano convenuti a salutarlo i ministri Tambroni e Andreotti i sottosegretari Natali, Bisori e Vigo

Le decisioni delle organizzazioni sindacali

I segretari della CGIL Di Vittorio e Santi si intrattengono con i giornalisti dopo il colloquio col Presidente del consiglio Segni

La vertenza degli statali che pareva dovesse sfociare in questi giorni in una serie di grandi agitazioni delle varie categorie si è improvvisamente sbloccata, ieri mattina, in seguito a nuovi e fruttuosi contatti fra il Presidente del Consiglio on. Segni e i rappresentanti sindacali, in modo particolare quelli della CGIL.

Prima dei colloqui risolutivi, l'on. Segni aveva convocato al Viminale un'altra ristretta riunione di ministri, alla quale hanno preso parte Gonella, Campilli, Tambroni, Colombo, Andreotti, Mattarella, Rossi e Romita. Nel corso delle discussioni il Presidente del Consiglio ha riferito sui suoi incontri del giorno avanti con la Segreteria della CGIL e con i rappresentanti della CISL. Giunto alla conclusione che offrendo moderate e ragionevoli concessioni, si sarebbe potuto venire incontro alle aspettative dei rappresentanti sindacali, evitando così al Paese delle serie agitazioni, il Presidente del Consiglio sottoponeva ai ministri i suoi intendimenti conclusivi, quegli stessi che doveva poi illustrare subito dopo ai compagni Di Vittorio, Santi e Pessi della CGIL e a Cappugi, Ghezzi e Armato della CISL. In sostanza, i nuovi impegni del governo sono i seguenti: il decreto delegato, già approvato dal Consiglio dei Ministri, avrà regolarmente corso; alla ripresa dei lavori, il governo esaminerà con la Commissione interparlamentare le proposte che in un primo tempo non furono accolte, per motivi di bilancio, allo scopo di favorire, con provvedimenti aggiuntivi, una equa soluzione legislativa.

Tali impegni del governo sono stati accolti con piena soddisfazione dagli esponenti sindacali. All'uscita dal Viminale, il compagno Di Vittorio ha rilasciato difatti la seguente dichiarazione ai giornalisti: «Possiamo dire di ritenere la soluzione di accordo testè adottata, come un successo del metodo democratico, il quale consiste appunto nell'affrontare i problemi economici, sociali e sindacali con discussioni tra le parti interessate, con scambi di idee dirette. Ciò rende possibile la soluzione dei problemi senza dover ricorrere a mezzi estremi di lotta sindacale».

L'attesa per l'odierno definitivo colloquio fra i dirigenti sindacali e il Presidente del Consiglio, era enorme. Le speranze di un accordo, malgrado l'atteggiamento spesso confuso e contraddittorio del governo, erano assai vive. A riprova di ciò l'intersindacale dei ferrovieri, riunitosi in mattinata prima dei colloqui al Viminale, aveva deciso di rinviare temporaneamente la fissazione delle modalità dello sciopero che, com'è noto, dovevano essere stabilite proprio in quella riunione. Appena conosciuto l'esito dello incontro Segni-Di Vittorio, i rappresentanti dei ferrovieri tornavano a riunirsi, nel tardo pomeriggio, per ratificare di comune accordo la sospensione dello sciopero.

A tale decisione era giunta, già nel pomeriggio, la CGIL, la cui Segreteria si era riunita con il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti. Ai convenuti avevano riferito sull'esito dei colloqui i segretari confederali. Al termine della riunione l'ufficio stampa della CGIL diramava un comunicato nel quale fra l'altro era detto: «La Segreteria confederale e il Comitato di coordinamento hanno preso atto con soddisfazione dei risultati di questi colloqui, e cioè della decisione del governo di riesaminare, alla riapertura delle Camere, con la Commissione interparlamentare, tutte le proposte formulate dalla Commissione stessa e non accolte nel provvedimento delegato, al fine di trovare un'equa soluzione con provvedimenti legislativi aggiuntivi. La Segreteria della CGIL e le organizzazioni dei pubblici dipendenti esprimono la fiducia che dal deciso riesame vengano soddisfatte le fondamentali rivendicazioni delle varie categorie dei pubblici dipendenti, comprese le particolari rivendicazioni dei ferrovieri, dei postelegrafonici e dei lavoratori dei monopoli di Stato, già accolte dalla Commissione interparlamentare.

«In seguito a questa deliberazione, la Segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento hanno deciso all'unanimità di sospendere le agitazioni in corso. A sua volta il Sindacato ferrovieri italiani, nella riunione odierna, proporrà la sospensione della decisione di sciopero precedentemente presa. La Segreteria confederale e le organizzazioni dei pubblici dipendenti rilevano con vivo compiacimento che l'applicazione del metodo democratico nella trattazione dei problemi che interessano la vita dei lavoratori, consente di avviare a soluzione le controversie sindacali, con reciproca comprensione, risparmiando al Paese agitazioni che si sarebbero rese inevitabili dal ricorso a metodi autoritari e faziosi».

Quest'ultimo elemento è, senza dubbio, uno degli aspetti più positivi scaturiti dai colloqui di questi giorni fra CGIL e Presidente del Consiglio, in quanto conferma, se ancora ve n'era bisogno, che ogni qualvolta la discriminazione e la faziosità politica vengono messe da parte il Paese ne trae un giovamento.

Il periodo di ferragosto che si preannunciava, ancora ieri l'altro, come particolarmente agitato trascorrerà dunque, se non interverranno altre complicazioni, nella calma tradizionale. Di questa opinione deve essere stato pure il Presidente del Consiglio, poichè un'ora dopo il colloquio con i rappresentanti della CGIL, iniziava il suo periodo di riposo partendo alla volta della Sardegna.

LE INDAGINI SUL DELITTO DEL LAGO

Sulle tracce dell'assassino?

Interrogato un vecchio fidanzato della Longo — Dichiarazioni delle amiche

Una foto di Antonietta Longo, scattata a Camerino nel 1952. La Longo, al centro è stata ripresa tra due amiche, Rina [illegible]ana Marsili alle quali la ragazza fece delle confidenze [illegible]ol rapporti sentimentali. Il giovane è il nipote della Longo, Orazio Reina

La polizia e i carabinieri, incaricati di risolvere il mistero del lago, sono forse sulla strada che porta all'autore del feroce delitto. Secondo quanto è trapelato, gli investigatori avrebbero concentrato le loro batterie su un militare che dimorò per qualche tempo a Camerino e che ebbe rapporti sentimentali con Antonina Longo, ormai ritenuta la donna assassinata il 12 luglio.

Ieri mattina la questura di Roma ha inviato alla Mobile fiorentina, un fonogramma urgentissimo chiedendo di compiere accertamenti, presso la direzione del compartimento ferroviario, per conoscere il numero e il tipo dei biglietti staccati dal 1. al 4. luglio per il tratto Castelraimondo-Roma. I motivi di questa richiesta sono facilmente arguibili. Quella di Castelraimondo (un comune di 3800 abitanti, in provincia di Macerata) è praticamente, infatti, la stazione ferroviaria di Camerino, (al cui centro si accede mediante una tranvia elettrica). Le indagini compiute dai carabinieri e, più recentemente, dalla Mobile, avevano, d'altra parte, permesso di stabilire che Antonina Longo, nonostante risiedesse da sei anni nella nostra città, presso la famiglia del dottor Gasparri, aveva conservato legami profondi con numerose persone residenti a Camerino, dove, come è noto, la domestica di Mascalucia aveva soggiornato negli anni del dopoguerra. Non solo: ma a Camerino la ragazza aveva anche intessuto relazioni sentimentali con qualche giovane.

I carabinieri e la polizia, naturalmente, avevano indirizzato i loro sospetti su alcune persone residenti a Camerino o, comunque, che avevano dimorato per qualche tempo nella cittadina marchigiana, nella presunzione, non del tutto infondata, che la domestica siciliana si fosse recata nella città, che era per lei una seconda patria, subito dopo aver abbandonato la casa del dottor Gasparri.

Gli sforzi degli investigatori sono stati coronati da un primo successo. Una rapida ricerca compiuta a Firenze ha accertato, infatti, che il 4 luglio (giorno precedente la scomparsa della Longo) cinque persone fecero il viaggio Castelraimondo-Roma. Una di esse usufruì di un biglietto a riduzione speciale per gli appartenenti alle Forze Armate, una di un biglietto a riduzione per civili e tre, invece, pagarono lo scontrino normale. Il fatto che la Longo fosse in possesso di un libretto per le riduzioni ferroviarie e che, fino al mese di marzo avesse avuto rapporti sentimentali con un marinaio, come ella stessa dichiarò alla signora Rina Marsili in Boldrini, ha indotto la polizia a considerare con molta serietà questa pista.

Chi è questo marinaio? Perchè mai Nina Longo si rifiutò sempre di confidarne il nome alle amiche e ai suoi stessi familiari? Perchè, pur essendo stato tirato in ballo, non si è ancora presentato per chiarire la sua posizione? Gli investigatori sulla scorta degli indizi raccolti nelle ultime ventiquattro ore (e il viaggio del capo della sezione Omicidi in Romagna avrebbe dato qualche frutto), ritengono di poter rispondere nel giro di pochi giorni a queste domande. Essi, da una settimana, da quando, cioè, si è avuto il sospetto che la Longo e la donna del lago siano la stessa persona, stanno procedendo ad un lavoro di cernita tra le amicizie maschili della domestica, scartando coloro sui quali non si possono nutrire dubbi di sorta.

Messi da parte l'assistente edile, il laureato e lo studente universitario, che per brevi periodi furono i fidanzati della ragazza, sono rimasti sotto il fuoco della po-

NON ESISTE PIÙ "CORTINA DI FERRO" FRA GLI STUDIOSI ATOMICI

Gli scienziati si sono scambiati a Ginevra i più gelosi segreti della fisica nucleare

Sarà possibile usare a scopi pacifici l'energia della bomba H? - Gli studi della fotosintesi aprono la prospettiva di produrre i generi alimentari senza ricorrere all'agricoltura - La cura del cancro con il radiocobalto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 11 — *Non esiste più la «cortina di ferro» tra gli scienziati atomici: le informazioni che si sono scambiate oggi, nel dibattito sulle questioni relative al processo di fissione nucleare, i fisici qui convenuti hanno eliminato gli ultimi residui di oscurità che potevano ancora sussistere nella reciproca conoscenza dei progressi compiuti in tale campo. Si sapeva già, a dire il vero, l'essenziale, da una parte e dall'altra e non vi era, perciò nulla di sensazionale da svelare. Con la seduta odierna si è fatto, però, un passo avanti definitivo: sovietici e occidentali posseggono ormai i dati precisi, le misure esatte e i particolari tecnici delle cognizioni altrui sull'argomento.*

E' un avvenimento di grande importanza per la scienza, un avvenimento che non va sottovalutato — ha fatto osservare il portavoce della segreteria organizzativa, richiamando su di esso l'attenzione della stampa. Ma nel clima di questa conferenza sembra tanto naturale che sia così da riuscire difficile rilevarne il significato. Eppure un cambiamento sostanziale sta avvenendo con questo incontro. Quando perfino il capo della commissione atomica americana, ammiraglio Strauss, di cui sono note le idee politiche, si sente in dovere di dichiarare ai giornalisti che questa «è una grande conferenza» auspicando che sia la prima e non l'unica, è segno che lo «spirito di Ginevra» sta incorporandosi in una realtà concreta.

Certo, non bisogna credere che la collaborazione tra scienziati segni la fine di un segreto professionale. Sarebbe ingenuo pensarlo. Nell'URSS, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna come negli altri Paesi, i ricercatori vanno avanti per la loro strada, ansiosi di arrivare al traguardo delle nuove scoperte. E tra queste, come tutti sanno, ve ne è una che appassiona tutti in ogni parte del mondo: quella della conquista della energia racchiusa nei processi di fusione nucleare per metterla al servizio dell'uomo. Chi produrrà, per primo, in termini di pace, la potenza contenuta nelle armi termonucleari?

L'ammiraglio Strauss, a cui è stato chiesto nel corso di una conferenza stampa se era esatto che gli Stati Uniti fossero a buon punto e in vantaggio rispetto ad altri Paesi, ha dichiarato di non poter fare previsioni nè tantomeno confronti. Tutto quello che posso dirvi — ha aggiunto — è che da tempo abbiamo lavorato e stiamo lavorando in questa direzione. Si tratta, però, di un programma di ampia portata, per cui è impossibile dare, allo stato attuale, una idea del tempo occorrente per realizzarlo.

Questo argomento, in realtà, esula dai lavori della conferenza anche se se ne parla più che di tanti altri. Per la cronaca va detto che il dibattito odierno si è sviluppato su temi ben diversi. Protagonista della giornata è stato, senza dubbio, l'isotopo, del cui uso si è discusso a lungo, oggi.

Che cosa esso sia, forse è utile ricordare prima di riferire quanto è stato comunicato a proposito dell'impiego che di esso viene fatto nella industria, nella medicina e nell'agro-biologia.

Gli atomi, come è noto, sono costituiti da un nucleo attorno al quale ruota un certo numero di elettroni (particelle cariche di elettricità negativa). Il nucleo a sua volta, è composto da un certo numero di protoni (particelle cariche di elettricità positiva) uguale a quello degli elettroni esterni, e da un certo numero di neutroni (particelle senza carica elettrica). Ora, in alcuni casi, questo numero di neutroni può essere diverso, senza che siano diverse le proprietà dell'elemento chimico a cui appartengono. Gli elementi che hanno le stesse proprietà chimiche, ma una differente struttura nucleare, si chiamano appunto isotopi; e la loro caratteristica è in generale, di essere radioattivi. Di qui l'interesse a servirsene in vari modi. Come e con quali benefici? Questo è stato in sostanza il punto su cui si è iniziata la discussione, la quale ha confermato, in ultima analisi, il parallelismo delle ricerche effettuate nei vari paesi.

Anche in questo campo, la conferenza ci ha dato una serie di informazioni che allargano l'orizzonte specie per quanto si riferisce alle appli-

RENATO MIELI

(Continua in 2. pag., 3. col.)

La FIAT acquisterebbe un reattore atomico

GINEVRA, 11. — Da indiscrezioni si è saputo questa sera che accordi sarebbero intervenuti fra le officine torinesi della FIAT e una ditta americana per l'acquisto, da parte italiana, di un reattore nucleare a titolo sperimentale che fornirebbe anche energia. Le trattative sarebbero state condotte personalmente dal prof. Valletta, che era presente in questi giorni a Ginevra ai lavori della conferenza internazionale per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica.

Il reattore nucleare acquistato dalle officine torinesi — per quanto è dato di sapere — verrebbe installato presso la FIAT di Torino e precisamente nella sezione di via Massimo d'Azeglio. Il reattore nucleare avrebbe una potenza di 10 000 kilowatts e potrebbe produrre energia pari a circa 15 milioni di kilowattora all'anno.

GINEVRA — Isidor Rabi (a sinistra) presidente del comitato consultivo della commissione per l'energia atomica americana, stringe la mano allo scienziato sovietico Blokinstev durante una pausa della conferenza

66 soldati americani muoiono in Germania nella collisione di due aerei da trasporto

STOCCARDA, 11. — Due grandi aerei per il trasporto di truppe della aviazione militare americana, i cosidetti «vagoni volanti», sono entrati in collisione alle 14,18 nel cielo di Edelweiler presso Stoccarda e sono precipitati in fiamme in un bosco. I 66 uomini che erano a bordo sono tutti morti. Il comando aeronautico americano a Wiesbaden ha diramato sulla sciagura il seguente comunicato:

«Dalle prime notizie risulta che uno degli apparecchi, un quarto d'ora dopo il decollo e dopo aver raggiunto una quota di crociera di 1.200 metri, accusava noie al motore. L'apparecchio, messo in difficoltà nei suoi movimenti, perdeva quota momentaneamente, poi improvvisamente si drizzava andando a cozzare contro la parte anteriore di un altro apparecchio della formazione.

«Il primo aereo precipitava immediatamente, il secondo manteneva un volo orizzontale per quasi un minuto, poi sfuggiva al controllo del pilota e precipitava al suolo picchiando con la parte anteriore della fusoliera».

I due aerei facevano parte di una fromazione di otto apparecchi levatisi in volo dalla base aerea di Eshterdingen presso Stoccarda, con a bordo reparti della VII armata per una esercitazione di aviotrasporto. Nel primo aereo precipitato si trovavano 41 uomini di truppa e sei uomini di equipaggio e nel secondo 14 soldati e sei avieri.

Quello odierno è il più grave disastro aereo che si sia verificato in Europa nel dopoguerra.